



Ascoltare e formare

Buone pratiche per la partecipazione delle persone LGBTQIA richiedenti asilo, rifugiate e migranti nell'esperienza del Nido del Colibrì a Piacenza

Con il supporto di:



introduzione

Molti progetti intendono raggiungere obiettivi come **l'inclusione sociale e l'integrazione**, ma a volte ci si dimentica che tali obiettivi sono il semplice e diretto risultato di un funzionale piano di accoglienza.



copyright UNHCR/Marco Gualazzini

Il programma PartecipAzione, invece, ha permesso, a noi persone rifugiate e richiedenti protezione, di sentirci coinvolte, di partecipare prendendo parte al progetto dalla sua prima bozza fino alla sua realizzazione finale. Noi, persone rifugiate e richiedenti asilo, vogliamo far parte del cambiamento ed **essere parte attiva nelle decisioni** che riguardano il nostro futuro come nuove cittadine e nuovi cittadini. Solo l'interesse reciproco può portare a piani di accoglienza attuabili per raggiungere un buon risultato di inclusione sociale in una società interculturale.

Lyas Laamari
vicepresidente
Il Grande Colibrì

Il Grande Colibrì

associazione di volontariato

Il Grande Colibrì è un'associazione di volontariato che nasce da un progetto di integrazione e informazione creato nel 2011 per cercare di offrire uno sguardo sul mondo LGBTQIA (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex e asessuali) che oltrepassi le frontiere dell'Italia e sappia leggere e capire le differenze e le istanze delle minoranze sessuali nel mondo.

Dopo cinque anni durante i quali il sito **ilgrandecolibri.com** è diventato un punto di riferimento per le persone immigrate, rifugiate e di seconda generazione, il gruppo che gestiva il progetto ha deciso di costituirsi come associazione, sia per strutturare meglio la propria gestione interna sia per facilitare la collaborazione con altre organizzazioni e istituzioni.

Mantenendo sempre come punto centrale l'interazione da pari a pari di tutte le persone e l'**accoglienza di ogni forma di diversità** (non solo

**Questo gruppo
mi fa sentire fiero
di essere marocchino
e omosessuale
allo stesso tempo**

Adam, Il Grande Colibrì



sessuale, ma anche etnica, culturale, religiosa, eccetera), si sono costruiti nuovi obiettivi e si è dato vita ad una serie di progetti nelle diverse città dove Il Grande Colibrì ha gruppi numerosi o volontari particolarmente intraprendenti.

Una delle attività che è diventata sempre più importante è stata quella che possiamo definire di **assistenza alle persone richiedenti asilo LGBTQIA**. I volontari dell'associazione, forti di anni di esperienza nella

ricerca e nell'analisi di notizie da tutto il mondo per il blog, di conoscenze linguistiche che derivano dalle loro diverse origini nazionali e in molti casi delle loro stesse esperienze personali, partecipano attivamente nella stesura di **rapporti sulla situazione delle minoranze sessuali** nei vari paesi che vengono presentate alle Commissioni territoriali per il

**Che cos'è per me
l'associazione Il Grande
Colibrì? È stato il primo nido
nel quale mi sia sentit*
liber* di essere me stess***

Sàida, Il Grande Colibrì

riconoscimento della protezione internazionale o ai giudici per sostenere le richieste di asilo.

I dossier, realizzati in collaborazione con l'associazione Renzo e Lucio di Lecco e dell'Associazione Radicale Certi Diritti, comprendono un'introduzione sulla legislazione discriminatoria del paese (ove presente), sintesi di rapporti di organizzazioni umanitarie e governative (come, per esempio, Amnesty International o Human Rights Watch), oltre a una serie di articoli che illustrano, al di là delle norme di legge, la reale situazione delle persone LGBTQIA nel paese a cui il dossier è dedicato e le persecuzioni che eventualmente subiscono.

Oltre alla preparazione dei dossier, i volontari dell'associazione seguono le singole persone richiedenti asilo nel proprio percorso legale, ma anche di accettazione di sé e di integrazione nel paese, sia in incontri privati sia attraverso **iniziative di gruppo**, realizzate spesso in collaborazione con altre realtà locali.

È così che è nata l'esperienza de **"Il Nido del Colibrì"**, un momento di incontro in cui le persone LGBTQIA richiedenti asilo possono socializzare, conoscere i propri diritti e scambiarsi suggerimenti per organizzare la propria vita, anche confrontando le reciproche esperienze.

Incontri simili vengono proposti anche a Lecco (in collaborazione con l'Associazione Radicale Certi Diritti, Les Cultures e Renzo e Lucio) e a Bologna, con un gruppo costituito insieme al MIT - Movimento Identità Trans.

#PartecipAzione

programma UNHCR / INTERSOS

A fine 2018 l'Agencia Onu per i Rifugiati (UNHCR), in partenariato con INTERSOS, ha realizzato il programma **PartecipAzione – Azioni per la protezione e la partecipazione dei rifugiati**.

Il programma PartecipAzione ha promosso la protezione e la partecipazione attiva dei rifugiati alla vita economica, sociale e culturale in Italia, rafforzando le competenze delle associazioni di rifugiati o di organizzazioni radicate sul territorio che favoriscono la partecipazione, la coesione sociale e le opportunità d'integrazione di rifugiati e richiedenti asilo e sostenendone la crescita, le attività e le reciproche collaborazioni, al fine di consolidare **reti di protezione incentrate sulle comunità**.

“Ci sono sul territorio esperienze estremamente positive in cui rifugiati e cittadini italiani lavorano fianco a fianco, realizzano insieme progetti,

Rifugiati e cittadini italiani lavorano fianco a fianco, realizzano insieme progetti, costruiscono ogni giorno modalità e opportunità di convivenza che vanno a vantaggio di tutta la collettività.

Felipe Camargo, UNHCR

costruiscono ogni giorno modalità e opportunità di convivenza che vanno a vantaggio di tutta la collettività - ha detto il rappresentante UNHCR per il Sud Europa, Felipe Camargo - Con questo programma vogliamo rafforzare e valorizzare il

*ruolo dei rifugiati come attori chiave nella costruzione di **comunità più inclusive e solidali**”.*

Il programma PartecipAzione è stato articolato in tre diverse componenti: formazione, finanziamento e implementazione di progetti e networking.

Quattro moduli formativi sono stati organizzati per rafforzare competenze nella progettazione e raccolta fondi, nella gestione dei progetti, nella protezione internazionale e nella comunicazione. La formazione è stata gestita da professionisti del settore. Più di 85 persone sono state coinvolte sui territori, per un totale di 105 ore di formazione.

Al bando per l'assegnazione di 10 contributi economici hanno partecipato 62 organizzazioni. I progetti che sono stati selezionati hanno ricevuto un finanziamento (7.325 euro, nel caso dell'associazione di volontariato Il Grande Colibrì) per implementare le loro attività d'integrazione, partecipazione e coesione sociale.



copyright UNHCR

Tra le organizzazioni promosse dal programma ci sono state associazioni neocostituite che sono state sostenute nella fase di start-up (Arci Djiguiya, Generazione Ponte, Niofar e PanAfrica) e associazioni con una più lunga esperienza sui territori che grazie al programma hanno potuto **espandere le loro iniziative** (Archivio delle Memorie Migranti, Il Grande Colibrì, Laboratorio 53, Mosaico, World in Progress e Zabbara).

Il responsabile migrazione di INTERSOS, Cesare Fermi, ha detto: *“La portata trasformativa e la capacità di coinvolgere il territorio delle proposte ci hanno confermato che l’obiettivo di superare l’approccio emergenziale favorendo una diffusione di valori e rafforzando le competenze di associazioni di rifugiati presenti in Italia è stato ampiamente condiviso”*.

L’obiettivo di superare l’approccio emergenziale favorendo una diffusione di valori e rafforzando le competenze di associazioni di rifugiati presenti in Italia è stato ampiamente condiviso.

Cesare Fermi, INTERSOS

A dicembre in un evento nazionale conclusivo di networking a livello nazionale le associazioni finanziate hanno potuto scambiare pratiche, **stimolare reciproche collaborazioni e consolidare reti**.

Nido del Colibrì

incontri e formazione a Piacenza

Tra i dieci progetti selezionati dal programma Partecipazione di UNHCR e INTERSOS, c'è stato anche "Il Nido del Colibrì" dell'associazione di volontariato Il Grande Colibrì. Il progetto era finalizzato ad ampliare e a rafforzare le attività già svolte a Piacenza attraverso una serie di incontri che avrebbero avuto come protagonisti le persone richiedenti asilo e rifugiate LGBTQIA (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex e asessuali).

In particolare, tra novembre e dicembre 2018 si sono organizzati due cicli di attività.

Sono felice di avere partecipato. Questo progetto sta allargando i miei orizzonti come mai prima: mi ha dato davvero tanto e spero che sia solo l'inizio!

Maurizio, Il Grande Colibrì

Da una parte, in **quattro incontri pubblici** serali undici persone LGBTQIA rifugiate, migranti e richiedenti asilo hanno raccontato la loro esperienza in Italia da diversi punti di vista alla popolazione piacentina. La partecipazione è stata più che soddisfacente.



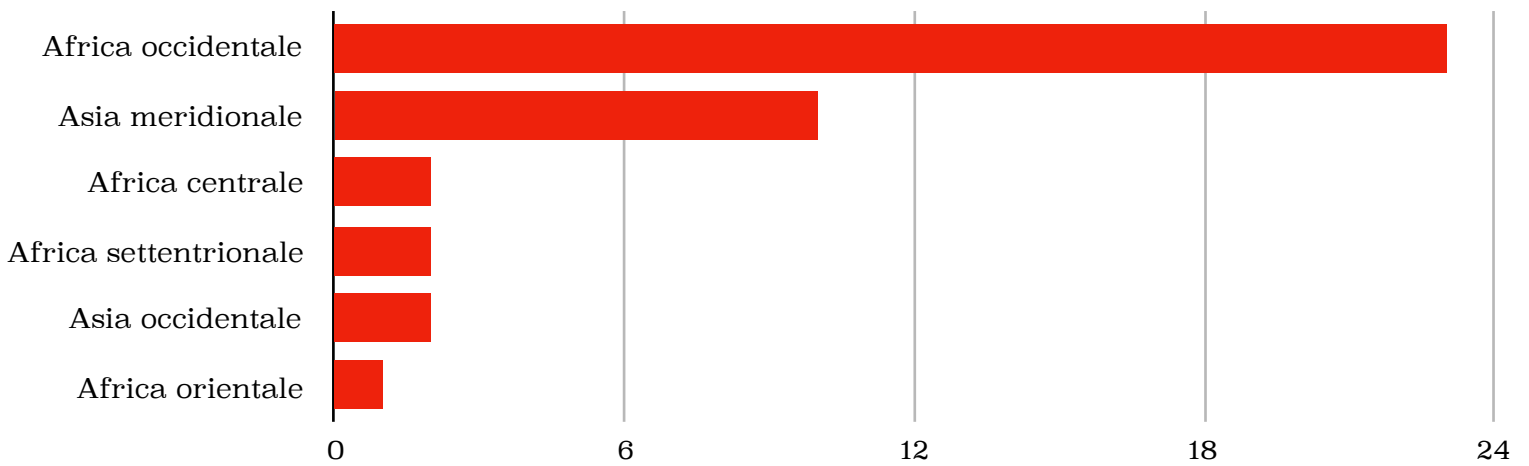
Dall'altra, è stato proposto un **percorso di formazione** riservato alle persone LGBTQIA rifugiate e richiedenti asilo del territorio provinciale e non solo. Gli incontri di formazione, ciascuno della durata di tre ore, sono stati quattro e sono stati curati dai volontari dell'associazione Il Grande Colibrì e da esperti di altre organizzazioni, aiutate da mediatori e traduttori per le lingue araba, bengali, francese, inglese e urdu. Le persone da formare sono state individuate tra coloro che frequentavano già l'associazione e altre segnalate da associazioni LGBTQIA, centri di accoglienza e prefetture; inoltre sempre nuove persone, informate dell'iniziativa grazie al passaparola tra richiedenti asilo, hanno richiesto di unirsi fino all'ultimo giorno del percorso.

Il Grande Colibrì, per me, è una piccola comunità in cui le persone rifugiate si sentono cittadini come gli italiani

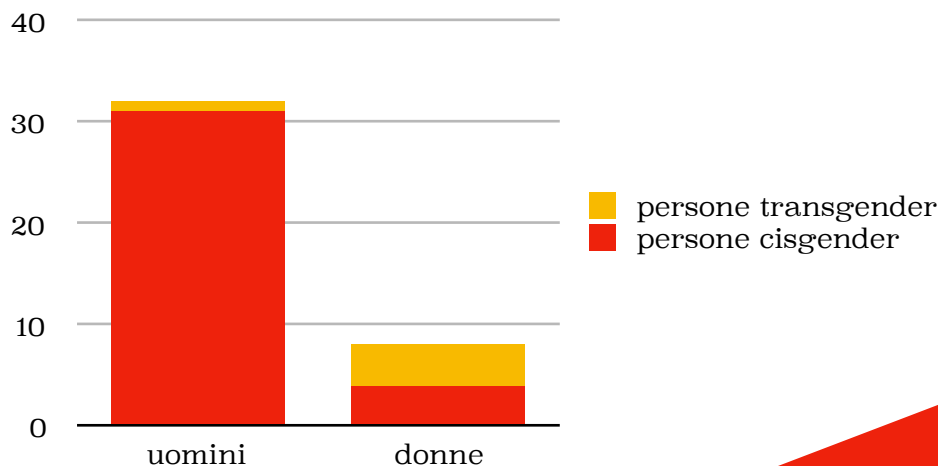
Mazen, Il Grande Colibrì

40 persone richiedenti asilo, provenienti da Emilia Romagna, Liguria, Lombardia e Piemonte, hanno frequentato almeno un incontro di formazione e 33 sono state presenti per un numero di ore sufficiente a ottenere un attestato di frequenza.

Aree di provenienza



Genere



Ascolto

testimonianze e dibattiti

Gli incontri serali del Nido del Colibrì tradizionalmente consistono in una video-rassegna stampa a cadenza periodica, incentrata su una selezione di notizie provenienti da tutto il mondo sulle comunità LGBTQIA (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex e asessuali).

Grazie al progetto PartecipAzione, per due mesi si sono proposte invece **testimonianze dirette di rifugiati e richiedenti asilo** omosessuali e transgender che hanno raccontato le proprie esperienze e hanno affrontato tutta una serie di aspetti generalmente poco conosciuti. Ogni serata aveva un filo conduttore che univa le diverse testimonianze.

“I nostri soci rifugiati e le persone richiedenti asilo a cui abbiamo chiesto di intervenire hanno avuto carta bianca: sono stati loro a decidere come strutturare gli incontri, quali temi affrontare, cosa raccontare di sé” spiega Pier Cesare Notaro, presidente dell’associazione Il Grande Colibrì.

Per larga parte del pubblico è stata la prima occasione per entrare in contatto con queste persone, superando la rappresentazione semplicistica, quando non apertamente distorta e ostile, che ne viene data dai media.

Nel primo incontro Yamen, Majd e Paolo, tre ragazzi omosessuali provenienti dalla Siria, hanno parlato dei corridoi umanitari che consentono ai siriani rifugiati in Libano di arrivare in Europa e dell'**inserimento nel sistema di protezione italiano**. Un altro tema trattato e spesso poco conosciuto è stato quello dei titoli di studio: i rifugiati siriani hanno raccontato quanto sia difficile farseli riconoscere in Italia. Infine, Paolo, partendo dalla sua esperienza, ha spiegato dell’importanza di assumere operatori LGBTQIA nelle strutture di accoglienza, anche per affrontare meglio il problema dell’omotransfobia al loro interno.

Il secondo incontro ha affrontato la questione del **ruolo politico delle persone rifugiate nel movimento arcobaleno** e della loro rappresentazione nel contesto sociale e mediatica. A parlare del tema sono state due delle pochissime persone “non italiane” ad avere un ruolo politico di dirigenza in associazioni LGBTQIA in Italia: Lyas Laamari, rifugiato algerino e vicepresidente dell’associazione Il Grande Colibrì, e Jasmine Tsimi, presidente camerunese di MigraBo LGBTI. Ci si è confrontati anche sull’importanza del fare rete con e tra le diverse associazioni che si occupano di rifugiati e richiedenti asilo in generale.

**Conoscere rifugiati attivisti
destruttura lo stereotipo
per cui le persone migranti
portano solo una richiesta
di aiuto, e mai risorse**

Stefania



Nel corso della terza serata due giovani rifugiati, Mazen e Noura, hanno raccontato la propria esperienza di persone intersex e transgender in Libia e in Siria. Inoltre hanno spiegato la realtà del **percorso di transizione delle persone rifugiate** in Italia, prendendo in considerazione anche le difficoltà post-accoglienza per quanto riguarda la ricerca di una casa e di un lavoro. L'incontro è stato prezioso anche come occasione per approfondire il tema generale delle identità di genere, della transessualità e dell'intersessualità.

Ascoltare dal vivo le persone raccontare le loro esperienze e vederne le espressioni ha contribuito a una conoscenza molto più vera.

Valter

Nell'ultimo incontro, grazie alla testimonianza di Abu e Mohammed, due giovani richiedenti asilo ivoriani, è stato possibile presentare in modo approfondito la sperimentazione di **centri di accoglienza specifici per le persone LGBTQIA** in corso a Modena. Si è discusso anche delle barriere linguistiche che talvolta impediscono ai richiedenti asilo e ai rifugiati di inserirsi nelle comunità e nelle associazioni italiane. Inoltre si è provato anche a rispondere a una domanda tutt'altro che banale: che cosa fanno i richiedenti e i rifugiati LGBTQIA dei loro diritti in Italia?

Formazione 1

orientamenti e identità

“Dato che i nostri incontri erano finalizzati anche a valorizzare e rispettare anche l’individualità e la personalità di ciascuno, a ogni persona presente, dai richiedenti asilo ai volontari e agli esperti, è stato applicato un tesserino su cui potevano scrivere il nome con cui vogliono essere chiamate - spiega Valeriano Scassa, coordinatore del progetto - Questa scelta è stata molto apprezzata soprattutto dalle persone trans”.

Una delle difficoltà maggiori per le persone rifugiate e richiedenti asilo, come anche per quelle immigrate in generale, LGBTQIA (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex e asessuali) è quella di aprirsi agli altri. Non sempre le persone sono pronte a **parlare della propria sessualità**: occorre proporre un ambiente rilassato e amichevole, dove tutti capiscano con facilità di essere benvenuti e accettati, dove possano sentirsi al sicuro.

Per incoraggiare le persone a iniziare a riconoscersi e accettarsi in modo

sereno come omosessuali, bisessuali o transgender, i volontari si sono presentati

raccontando qualcosa della propria esperienza. Senza forzature alcune

persone richiedenti asilo hanno deciso di presentarsi a loro volta: nessuno ha parlato a lungo, ma era stato comunque stabilito un tempo massimo per gli interventi, per evitare che qualcuno finisse per monopolizzare il tempo della discussione.

Questo incontro è stata la prima volta in Italia che mi sono sentito ascoltato e che ho sentito di far parte di un gruppo di persone

Williams, richiedente asilo

Innanzitutto si è parlato di orientamenti sessuali e identità di genere, soffermandosi in particolare su **omosessualità, bisessualità e transgenderismo**. Si è spiegato con chiarezza che queste forme di sessualità differenti da quelle maggioritarie sono perfettamente naturali, sono innate e sono presenti in molte altre specie animali. A questo scopo sono state mostrate immagini di alcune specie animali e si sono presentati in termini molto semplici alcuni studi scientifici o episodi resi celebri dai media. È stato importante sottolineare soprattutto che la scienza non considera la diversità sessuale come una malattia.

Anche con l’ausilio di alcuni video, si è proposta una piccola **panoramica storico-antropologica della diversità sessuale** (con particolare attenzione ad Africa e Asia, per sfatare il mito che l’omosessualità sia un “prodotto” importato dall’Occidente) e si è tracciata una brevissima storia dei diritti delle persone LGBTQIA nel mondo.



copyright UNHCR/Marco Gualazzini

Molto spesso le persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti vengono da paesi in cui l'omosessualità e la transessualità sono condannate, prima ancora che dalla legge, dalla cultura e dalla religione, *“ma, se si crede in una divinità creatrice, è impensabile credere che essa possa avere fatto l'errore di crearci con un'identità di genere o un orientamento sessuale ‘sbagliati’”* spiega Lyas Laamari, vicepresidente dell'associazione Il Grande Colibrì. Per questo si è spiegato che esistono **letture differenti delle scritture sacre** delle varie religioni rivelate, e che le letture che discriminano le persone che hanno qualche caratteristica differente sono solo interpretazioni.

Questi passaggi sono particolarmente importanti perché, per esempio, le persone hanno spesso costruito dentro di sé la convinzione che sono “diventate” omosessuali o transessuali per l'influenza negativa di qualcuno. Questa visione di sé non solo è deleteria per il proprio benessere psicologico, ma spesso porta a presentare anche alle Commissioni e ai giudici la propria identità secondo **stereotipi negativi che riflettono le culture di provenienza**, ma che vengono invece letti come prove di racconti inverosimili.

**Sono molto contento:
dopo questo incontro mi
sento un po' meno solo**

Razak, richiedente asilo

Formazione 2

educazione alla salute sessuale

Molte persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti LGBTQIA (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex e asessuali) hanno un'educazione sessuale e anche una conoscenza della propria sessualità spesso frammentarie e generalmente fondate su quegli stessi pregiudizi che hanno motivato la persecuzione in patria e la fuga dal paese di origine. A volte le credenze locali, le istituzioni religiose, l'azione governativa o tutti questi fattori insieme rendono la sessualità un tema tabù o portano a sabotare o proibire forme di salvaguardia della salute come i vaccini, la profilassi e l'informazione per quanto riguarda le **malattie sessualmente trasmissibili (MST)**.

*“Molti hanno ammesso che le tematiche delle MST e dell'accesso al sistema sanitario erano **una novità assoluta**”* spiega Valeriano Scassa.

Sono felice di rivedere la mia amica Neha ogni settimana, perché vive lontano e non abbiamo i soldi per il treno

Bisma, richiedente asilo

Una grande attenzione è stata quindi dedicata da parte dei volontari dell'associazione Il Grande Colibrì e dall'esperta dell'**Ambulatorio infettivologico per la salute del migrante e medicina interculturale** coinvolta in questo incontro di formazione nel fornire informazioni che fossero chiare,

facilmente comprensibili e applicabili.

*“Bisogna anche avere cura - sottolinea Pier Cesare Notaro, presidente dell'associazione Il Grande Colibrì - nel veicolare **un messaggio che non crei inutili allarmismi** e che rafforzi un'immagine negativizzante o traumatizzante della sessualità: in fondo si può fare sesso con grandi soddisfazioni e senza problemi, basta seguire alcune indicazioni”*.

Le principali malattie sessualmente trasmissibili sono state presentate una per una, anche con l'ausilio di fotografie per maggiore chiarezza, raccontando come si trasmettono, quali sono i sintomi e quali sono le cure possibili, e lasciando ampio spazio alle numerose domande.

“Per esempio, molte persone ci hanno detto che finalmente avevano capito come ‘funziona’ l'AIDS” riferisce Scassa.

L'incontro di formazione non è servito solo a veicolare alcune informazioni, ma anche a guidare le persone da una parte a capire

Oggi ho imparato molte cose che prima non sapevo sulle malattie sessualmente trasmissibili

Khaalid, richiedente asilo



copyright UNHCR/Marco Gualazzini

che possono rivolgersi al personale sanitario **senza essere giudicate** e senza dover provare vergogna e dall'altra a individuare le informazioni più utili da fornire o da richiedere al medico.

Ci sono state anche dimostrazioni pratiche sul corretto uso del preservativo, con l'ausilio di banane. Anche qui lo scopo non era solamente quello di insegnare come bisogna infilare il preservativo, ma anche creare un momento ludico che rompesse i pregiudizi e le paure legate a questo strumento di prevenzione.

Nella parte finale dell'incontro, gli operatori della **Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione ONLUS** hanno affrontato il tema della **prostituzione in Italia**, una questione che riguarda non poche persone richiedenti asilo, rifugiate o migranti dal momento che spesso rappresenta una delle pochissime possibilità di guadagno. Si è discusso dell'importanza che la decisione di mettere sul mercato il proprio corpo sia consapevole e che gli utenti non cedano alle pressioni di chi propone di fare sesso senza protezione.

Correlato a questo argomento c'è quello dello sfruttamento a cui sono sottoposte molte persone, più spesso le ragazze ma non raramente anche i ragazzi omosessuali: sono state date indicazioni su come e dove trovare appoggio e protezione per sfuggire al racket e per non essere sfruttati o abusati da persone senza scrupoli.

Formazione 3

diritti, migranti e LGBTQIA

Le persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti LGBTQIA (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex e asessuali) sono quasi tutti in fuga dal paese di origine perché **hanno subito una persecuzione personale** o perché potrebbero subirla a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere.

Non sempre però le persone sono consapevoli che il loro arrivo in Italia garantisce molti diritti alle persone LGBTQIA e che aver subito o essere state a rischio di una discriminazione di questo tipo è motivo sufficiente per chiedere (e teoricamente ottenere) una qualche forma di protezione nel paese.

Con l'aiuto di un'esperta legale dell'**Associazione Radicale Certi Diritti**, che si occupa da anni di diritti sia delle persone LGBTQIA sia delle persone richiedenti asilo e che collabora costantemente con Il Grande Colibrì, si sono presentati nel dettaglio i diritti

Di solito non mi spiegano molto, ma qui con l'esperta e la traduttrice ho capito meglio come funzionano le cose in Italia

Rubel, richiedente asilo



copyright UNHCR/Marco Gualazzini

riconosciuti alle persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti in generale e a quelle appartenenti a una minoranza sessuale perseguitata in particolare. Inoltre, si è dedicata molta attenzione a illustrare gli strumenti a disposizione per vedere attuali questi diritti e per contrastare eventuali loro violazioni.

Molte domande vertevano sull'**iter della richiesta di protezione**, sulle Commissioni territoriali, sulle azioni da intraprendere in caso di diniego, sulle fasi successive all'eventuale riconoscimento della protezione internazionale e sulla differenza tra lo status di richiedente asilo e quella di rifugiato. Tutti questi aspetti, avvolti ancora nell'incertezza nonostante la loro essenzialità e spesso al centro di vere e proprie leggende metropolitane, sono stati chiariti accuratamente e dettagliatamente, ricorrendo a numerosi esempi pratici e reali.

“Affrontare nel dettaglio la questione dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati ha confermato che anche per alcune delle persone che erano in Italia da più tempo c'erano tantissime lacune - sottolinea Valeriano Scassa - e per molti partecipanti era la prima volta che si spiegava la questione dei diritti dei richiedenti asilo LGBTQIA”.

Molta attenzione è stata data anche alle più **recenti modifiche normative**, che, ricorda Lyas Laamari, *“non solo hanno ridisegnato il bagaglio dei diritti e delle garanzie delle persone richiedenti asilo in senso sempre più restrittivo, ma creano anche confusione e incertezza tanto negli operatori dei centri di accoglienza quanto - e ancor di più - nelle persone che intraprendono l'iter per essere riconosciute come rifugiate”.*

Col cosiddetto **“decreto Minniti”** è stato cancellato un grado di giudizio per chi richiede protezione in Italia.

Il più recente **“decreto sicurezza”** cancella la protezione umanitaria di due anni e molti fondi per l'integrazione, mentre inasprisce le forme coercitive, con permanenze allungate nei CPR, trattenimento di maggior durata ai valichi di frontiera e negli hotspot. Si prevede inoltre l'aggiornamento delle liste dei cosiddetti **“paesi sicuri”** (che già oggi comprendono molti stati che negano i

Anche oggi mi sono divertita tantissimo, anche se ho imparato molte cose che mi fanno paura, ma che mi saranno utili!

Greta, richiedente asilo

diritti delle persone LGBTQIA), mentre si depotenziano le strutture di accoglienza a gestione locale (SPRAR) e si escludono i richiedenti asilo dall'anagrafe, impedendo loro di avere una residenza.

Formazione 4

vivere in Italia e nella comunità

“È importante preparare le persone richiedenti asilo e rifugiate a **organizzare la propria vita fuori dalle strutture** in cui sono state accolte e ospitate quando sono arrivate in Italia” sottolinea Mazen Masoud, volontario dell’associazione Il Grande Colibrì. Per questo l’ultimo incontro è stato dedicato proprio alle necessità pratiche dell’integrazione tanto nel nuovo paese di residenza quanto all’interno della comunità LGBTQIA (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex e asessuali). Su quest’ultimo punto bisogna notare come ci sia spesso una impreparazione reciproca: da una parte molte volte le persone migranti non sanno cosa aspettarsi dal “mondo arcobaleno” e non hanno idea di come muoversi al suo interno, dall’altra la comunità LGBTQIA italiana è spesso inconsapevole o indifferente nei confronti delle minoranze nazionali, etniche e religiose e in alcuni casi emergono anche fenomeni di ignoranza, pregiudizio e razzismo.

I volontari hanno rimarcato che tra le prime cose da considerare per essere autonomi c’è una maggiore padronanza linguistica e comunicativa dell’italiano: come è emerso anche dalla discussione tra le diverse persone, l’apprendimento è una misura fondamentale per vivere meglio in Italia e poter accedere al mercato del lavoro.

Questo è particolarmente importante in vista della prospettiva di sopravvivere senza assistenza: se, con l’aiuto di una responsabile della **Cooperativa L’Ippogrifo**, si sono ricordati velocemente diritti e regole nei centri di accoglienza, ci si è soffermati soprattutto sulla fase successiva, in cui ogni persona diventa responsabile di sé stessa.

Si sono analizzati tutti i principali strumenti, formali (come i Centri per l’impiego e gli annunci) e informali (per esempio il passaparola tra conoscenti), che possono essere utili nella **ricerca di un lavoro**.

Si è per questo discusso del fatto che può essere utile organizzarsi in gruppi, in cui ci si può offrire mutua assistenza e si possono ridurre le spese generali, per esempio quelle relative all’affitto e agli altri costi legati a un’abitazione. Naturalmente nel caso delle persone LGBTQIA è auspicabile una convivenza con persone che siano aperte mentalmente.

Gli operatori del **Centro sociale Papa Giovanni XXIII** hanno illustrato i servizi che vengono offerti a chi

Grazie per questo progetto! Qui a Piacenza ho conosciuto nuove amiche e nuovi amici molto simpatici!

Treasure, richiedente asilo

Giovanni XXIII hanno illustrato i servizi che vengono offerti a chi

rimane senza casa, dalle mense ai dormitori. Hanno inoltre indicato alcune realtà particolarmente utili, a partire dalla Caritas.

Si sono segnalate anche le **associazioni LGBTQIA che operano nei diversi territori** e che, anche quando non possono offrire risposte dirette ai bisogni primari, forniscono comunque un minimo di rete di assistenza e magari qualche consiglio utile. In ogni caso sono realtà importanti per socializzare e intraprendere un percorso personale e comunitario di grande importanza.



Infine tutte le persone che avevano partecipato ad almeno tre dei quattro incontri di formazione hanno ricevuto un attestato di frequenza.

*“La consegna degli attestati è stato un momento davvero partecipato e un’occasione di festa e condivisione per tutti, anche perché si era creato **un clima di amicizia molto bello** - racconta Valeriano Scassa -*

Qualcuno ci ha persino chiesto se arrivati a quel punto poteva considerare la nostra associazione come una famiglia... È stato molto bello!”.

Quando rifarete altri incontri del Nido del Colibrì? Per favore, fatemelo sapere perché non voglio perdermeli.

Owusu, richiedente asilo

To be continued

riproducibilità e sostenibilità

Sin dall'inizio, uno degli obiettivi principali del progetto è stato non solo la sua realizzazione a Piacenza all'interno del programma PartecipAzione di UNHCR e INTERSOS, ma anche la costruzione di un format riproducibile in altri momenti e in altri contesti e sostenibile anche senza forme di finanziamento esterno.

Il Grande Colibrì ha puntato molto sul coinvolgimento di altre realtà: agli incontri hanno partecipato esperti e rappresentanti di organizzazioni molto differenti tra loro per storia, per natura e per ambito di intervento. Anche le attività interne al programma PartecipAzione hanno permesso di entrare in contatto con altre organizzazioni, con alcune delle quali si svilupperanno iniziative comuni.

La parte del progetto che merita sicuramente maggiore attenzione è il corso di formazione, sia perché è quella più complessa da gestire sia perché la domanda da parte di persone richiedenti asilo e rifugiate è stata molto più alta rispetto alle aspettative, con richieste di partecipazione anche da regioni molto lontane fino all'ultimo giorno del progetto.

“Grazie al passaparola - spiega Valeriano Scassa - gli inviti per il percorso di formazione, realizzati in varie lingue in formato digitale, sono arrivati

anche a persone che si trovavano molto lontano da Piacenza e che non potevano essere direttamente coinvolte nel progetto, ma che hanno scoperto di poter chiedere aiuto a qualcuno”. Tra i casi più significativi, ci sono stati quelli di una ragazza transgender pachistana, bloccata da mesi in un centro di accoglienza maschile in Sicilia, e quello di un profugo iracheno in Libano che

vorrebbe raggiungere l'Italia. “In entrambi i casi siamo riusciti a intervenire proprio grazie alla rete che abbiamo creato con UNHCR e INTERSOS” racconta Scassa.

Le grandi dimensioni di questo primo ciclo, rese possibili dalla sede concessa da Spazio 2 e dalla possibilità di rimborsare i costi di trasporto e di pagare i mediatori culturali grazie al finanziamento di PartecipAzione,

Il Grande Colibrì ha fatto rete con i diversi attori e, cosa ancora più importante, è riuscito a creare una rete di supporto per i beneficiari

Franca Maserati, L'Ippogrifo

Le persone ora sanno a chi rivolgersi e le associazioni collaborano, riuscendo a valorizzare le risorse e a dare risposte più adeguate

Gabriella Friso, Certi Diritti

non saranno probabilmente replicabili, ma l'impianto generale, rivisto e proposto in moduli ben strutturati, sarà riproposto con gruppi più piccoli. Le dimensioni più ridotte dei gruppi possono essere positive, perché permetteranno un'interazione più ricca con le singole persone e perché si potranno costituire gruppi linguisticamente più omogenei, in modo da gestire al meglio i passaggi di traduzione necessari.

Inoltre, riproporre la formazione in contesti più ridotti può permettere di concentrarsi maggiormente sulla realtà del territorio, fornendo le informazioni e i contatti più vicini alle persone che parteciperanno. L'associazione Il Grande Colibrì predisporrà moduli "generalisti" su cui si innesteranno di volta in volta approfondimenti "locali" con il contributo di altre realtà, nell'ottica di fornire una formazione tagliata su misura sui diversi gruppi che si costituiranno di volta in volta.



Dal punto di vista della sostenibilità, grazie al programma Partecipazione sono stati stampati dei bloc notes, con cui incentivare donazioni per finanziare i futuri costi del progetto. *“Le dimensioni più ridotte comporteranno minori costi rispetto a questo primo ciclo - spiega Michele Benini, tesoriere dell’associazione Il Grande Colibrì - ma è importante individuare soluzioni per assicurare che il progetto possa avere un seguito anche dal punto di vista del suo finanziamento”.*

ringraziamenti

Il progetto è stato realizzato soprattutto grazie al sostegno di UNHCR e INTERSOS: il loro finanziamento, il loro supporto e il calore dei loro operatori sono stati fondamentali. Gli incontri si sono svolti nella sede di Spazio 2 - Cittadella del Lavoro e della Creatività Giovanile, a cui va la nostra riconoscenza.

Vorremmo ringraziare anche il viceprefetto, dottoressa Roberta De Francesco, per la disponibilità e preziosa collaborazione.

Valeriano Scassa, referente piacentino del Grande Colibrì, è stato la “mamma colibrì” che ha ideato e reso possibile la nascita del Nido a Piacenza: senza la sua fantasia non si sarebbe avviato nulla.

L’impegno costante di tanti volontari (Luca Anelli, Paolo Ayoubi, Michele Benini, Marco Bonatti, Cristian Bricchi, Alex Dall’Asta, Salvatore Godino, Lyas Laamari, Mazen Masoud, Pier Cesare Notaro e Maurizio Rivoli) e il sostegno di tutte le altre persone dell’associazione è stato importantissimo.

Si ringraziano moltissimo anche tutti gli esperti intervenuti: Alessandra Donisi (Ambulatorio infettivologico per la salute del migrante e medicina interculturale), Gabriella Friso (Associazione Radicale Certi Diritti), Franca Maserati (Cooperativa L’Ippogrifo), Carlotta Serra (Cooperativa Lotta Contro l’Emarginazione), Jasmine Tsimi (Migrabo LGBTI), Fabrizio Bronzini e Federico Mandelli (Centro sociale Papa Giovanni XXIII).

Un grande ringraziamento va ai mediatori culturali (Lucky Mohama Aklima, Fauzia Rezgui e Shubham Saini) e a Gazza e Mattia dell’Angolo di Modena.

Infine, ringraziamo calorosamente tutte le persone che hanno partecipato a questa iniziativa: abbiamo fatto un percorso insieme, scambiandoci reciprocamente il prezioso dono dell’incontro.

* * *

La presente pubblicazione è stata elaborata nell’ambito del progetto realizzato dall’Associazione Il Grande Colibrì “Il Nido del Colibrì” - con il supporto di UNHCR-INTEROS attraverso il programma di capacity-building “PartecipAzione - Azioni per la Protezione e la Partecipazione dei Rifugiati”. Le opinioni qui espresse non corrispondono necessariamente a quelle di UNHCR e INTEROS.



Un progetto per la partecipazione
delle persone LGBTQIA richiedenti asilo,
rifugiate e migranti.

Un ciclo di incontri per ascoltare
le loro testimonianze e il loro punto di vista
e sensibilizzare la popolazione locale.

Un percorso di incontri per formare
queste nuove cittadine e questi nuovi cittadini
dal punto di vista legale, sanitario e politico.

Un primo passo per avviare
nuovi progetti di partecipazione
in tutta Italia.

Il Grande Colibrì
associazione di volontariato
ilgrandecolibri.com - iosonominoranza.it
info@ilgrandecolibri.com

